

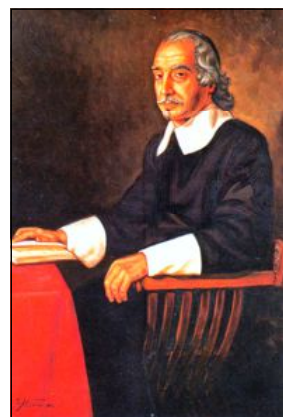
BATTAGLIA SALVATORE (Catania nel 1904-Napoli 1971) - Professore all'università di Napoli di filologia romanza dal 1938, e dal 1961 di letteratura italiana, curò l'edizione critica di vari testi medievali («Roman de la Rose», «Teseida» e «Filocolo» del Boccaccio) e scrisse acuti saggi critici, in particolare sulla narrativa francese e italiana del medioevo, su poeti provenzali, sulla letteratura castigliana. Ha ideato e diretto fino alla morte il «Grande dizionario della lingua italiana», che viene completato sotto la direzione di Giorgio Barberi Squarotti. Di notevole importanza sono alcuni volumi apparsi negli ultimi anni della sua vita: «Occasioni critiche» (1964), «La coscienza letteraria del medioevo» (1965) e, soprattutto, «Mitografia del personaggio» (1968).

BATTISTI CARLO (Trento 1882-Firenze 1977) - Professore all'università di Firenze, rivolse la sua attività particolarmente alla fonetica generale, alle lingue dell'Italia antica, alla dialettologia italiana e alla toponomastica. Opere: «Testi dialettali italiani in trascrizione fonetica» (2 voll., 1914-1921), «Dizionario toponomastico atesino» (10 voll., 1936 e sgg.), «Fonetica generale» (1938), «Avviamento allo studio del latino volgare» (1949), «Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica» (1959). In collaborazione con Giovanni Alessio curò la redazione del «Dizionario etimologico italiano» (5 voll., 1950-1957). Interpretò come protagonista il film di De Sica «Umberto D» (1951).

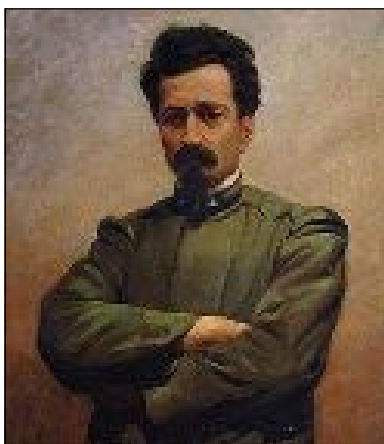
BAZLEN ROBERTO (Trieste 1900-Milano 1965) - Più conosciuto negli ambienti letterari come «Bobi», è stato uno dei grandi ispiratori segreti della letteratura italiana contemporanea. Amico di E. Montale e G. Debenedetti, di U. Saba e I. Svevo (fu lui a imporre a Montale la

BATTISTA GIUSEPPE (Grottaglie [LE] 1610-Napoli 1675)

- Allievo del collegio dei Gesuiti, prese gli ordini sacerdotali. Ereditò con atteggiamento di epigono tutti gli artifici del marinismo di più stretta osservanza e si vantò di aver superato tutti nell'escogitare le più ardite iperboli e metafore che difese nelle «Lettere» (Combi & La Noù, Venezia 1678). Dapprima canonico della collegiata di Grottaglie, si trasferì poi a Napoli in casa di Francesco Caracciolo, principe di Avellino, dove risiedette per dieci anni. Frequentò l'Accademia dei Gelati, ma si distinse soprattutto presso l'Accademia degli Oziosi di Napoli, che in questa città aveva sede. La sua poesia è schietta espressione dell'animo dell'autore, malinconico e portato a un moralistico pessimismo. Tecnico tutt'altro che indefettibile, fa tuttavia trasparire un pensiero autonomo, tormentato e nervoso, capace di un gioco analogico spesso suggestivo. Esponente di spicco del tardo marinismo meridionale con le cinque parti delle «Poesie meliche» (1646-1675) colse uno dei grandi successi editoriali della seconda metà del secolo. Coltivò anche la poesia latina.



BATTISTI CESARE (Trento, 1875 -1916) - Patriota e militante socialista. Frequenta l'Università di Torino, quella austriaca di Graz e infine quella di Firenze. Tra il 1894 e il 1896 raccoglie intorno a sé le intelligenze più vive tra i suoi compagni, e partecipa alla fondazione della «Società degli Studenti Trentini» e del settimanale «L'Avvenire del Lavoratore». In quegli anni conosce a Firenze la studentessa bresciana Ernesta Bittanti che sposerà nel 1899. Nel 1898 Battisti si laurea in lettere e scienze sociali al Regio Istituto di Scienze Superiori di Firenze, presentando una tesi di laurea sul Trentino. Rifiutando la cattedra universitaria propositagli, ritorna a Trento dove fonda la rivista «Tridentum» che dirigerà fino alla guerra, dove sempre più chiaro diventa il suo programma di polarizzare il meglio dell'intelligenza trentina, al fine di opporre un fronte di cultura italiana alla massiccia preminenza della organizzazione culturale austriaca. Fonda anche un'altra rivista settimanale «Vita Trentina», che assieme all'altra subisce tagli da parte della censura austriaca. Nel 1900 fonda il quotidiano «Il Popolo». Nel 1902 viene eletto consigliere comunale di Trento e affronta con maggior vigore i



temi locali. Lotta anche per la creazione di un'università italiana, che dopo il 1866, perduti i contatti con Padova, non esiste più e non contribuisce alla formazione culturale della gioventù trentina, costretta a far capo all'università di Graz, partecipando anche in prima persona alle agitazioni studentesche ad Innsbruck. Nel 1911 viene nominato dagli elettori del collegio di Trento deputato regionale della Dieta di Innsbruck e deputato al parlamento di Vienna. Ormai è guerra dichiarata nei confronti dell'Au-

stria, così nel 1913 decide di collaborare con lo Stato Maggiore dell'esercito italiano, e per esso compila una dettagliata guida del Trentino. Nell'agosto del 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale, e il 12 dello stesso mese abbandona, con la moglie e i tre figli, la casa e ogni suo bene; varca il confine e si trasferisce a Milano. Dall'ottobre del '14 al maggio del '15 tiene discorsi in 78 città italiane, riportando quasi ovunque consensi entusiastici, trionfali a Sassari e Cagliari, alternati a opposizioni e dissensi come a Roma e Reggio Emilia e soprattutto a Viareggio dove non riesce nemmeno a tenere la conferenza in programma. Ma

ormai la situazione volge all'intervento contro l'Austria; il Battisti si arruola come soldato semplice presentandosi volontario tra gli alpini, e dopo aver preso parte ai combattimenti di Punta Albiolo viene proposto per una medaglia al valore; viene poi promosso con la nomina a tenente e trasferito al Comando della 1° Armata. Il 15 maggio 1916 si scatena la Strafexpedition e Battisti dopo numerose richieste riesce a farsi assegnare il comando della 2° compagnia di marcia del battaglione alpino «Vicenza» e tornare così in prima linea. Lì, durante la battaglia, nel tentativo di soccorrere un compagno ferito sul Monte Corno (che dopo prenderà il nome di Corno Battisti), si lasciò catturare pur consapevole che per lui l'unica fine sarebbe stata la condanna a morte. Condanna che puntualmente venne eseguita il 12 luglio 1916 nella fossa del Castello del Buonconsiglio di Trento tramite impiccagione. La salma sepolta da prima nella nuda terra senza cassa, verrà riesumata il 3 novembre 1918 e trasferita al cimitero militare, e il 24 maggio 1935 traslata nel Mausoleo della Verruca di Trento.